

LE LETTERE

Garlasco Addio a una prof conosciuta da tutti

I vecchi colleghi, insegnanti come lei presso la scuola media - come si diceva una volta di Garlasco, desiderano ricordare a tutti, in occasione della sua scomparsa, la professoressa Dina Comelli, che durante la sua lunga vita ha vissuto tutte le trasformazioni della nostra scuola.

Quando ha iniziato a lavorare, ha insegnato nel vecchio "Avviamento professionale", che aveva allora sede in piazza della Repubblica, nell'edificio poi sostituito dal condominio progettato dall'ing. Ciocca. Allora la sua materia si chiamava "Economia domestica": chissà a quante bambine (ormai mamme e nonne) avrà insegnato il cucito e la maglia, con l'ausilio del famoso testo "Io, padrona di casa"!

Poi, con l'avvento della scuola media unica negli anni Sessanta, il suo campo si è allargato ad altri argomenti con l'introduzione delle "Applicazioni tecniche", e così ha proseguito fino all'età della pensione. La cara Dina ha fatto parte della storia di Garlasco, e così vogliamo ricordarla, con la sua professionalità e il suo sorriso.

I colleghi insegnanti. Garlasco

Sanità Il lavoro oscuro nei laboratori

Come medico e presidente della Società italiana di patologia, vorrei ricordare tutto il personale non medico che vive nel back-office dei Dipartimenti di patologia e medicina di laboratorio ospedalieri, universitari che in questi due mesi ha dato moltissimo in lavoro ed in tempo dedicato alla lotta al virus, prima con i tamponi e ora con la sierologia. Quasi sempre la medicina di laboratorio è considerata ancillare alle altre aree cliniche o chirurgiche, ma nel percorso diagnostico-terapeutico, il

laboratorio è il timone che guida i percorsi importantissimi per la salute dei pazienti.

La medicina di laboratorio mai come in questo 2020 ha dato una mano importantissima, sia nell'indicare i test diagnostici affidabili, sia nel proporre nuove metodiche diagnostiche, a livello molecolare e a livello sierologico.

Un grazie di cuore a tutti coloro che lavorano in tutti i settori della medicina di laboratorio, dalla biochimica alla microbiologia dalla genetica alla patologia ed anatomia patologica, e un grazie a tutti i giovani specializzandi medici e non medici, ai dottorandi e assegnatisti di ricerca dell'area proclitica che si sono prodigati in questi mesi con grande spirito di servizio, per aiutare un sistema che stava andando in cortocircuito; molti di loro si sono anche ammalati di Covid-19, ma poi sono tornati sul posto di lavoro.

La nostra Società Italiana di patologia è stata fondata a Pavia nel 1901 da uno dei padri fondatori della nostra materia universitaria, Camillo Golgi, premio Nobel per la Medicina nel 1906, da Pio Foà, Benedetto Morpurgo e Giulio Biz-

zozero e tuttora, dopo più di 100 anni, annovera più di 700 tra docenti universitari, dottorandi e molti giovanissimi borsisti, e tra loro la stragrande maggioranza sono non-medici.

Massimiliano Corsi Romanelli
Università di Milano

Pavia Modeste proposte per salvare le carceri

Insieme ai miei colleghi nella comunità Casa del Giovane portiamo avanti da molti anni un progetto con persone imputate di reati minori, in "messa alla prova" o in lavoro socialmente utile, che i tribunali mandano presso le nostre strutture per far loro svolgere una pena risarcitoria-riparativa.

La popolazione carceraria s'aggira intorno alle 60mila persone, suddivisa in tre parti quasi identiche tra detenuti stranieri, detenuti tossicodipendenti, detenuti autoctoni criminalità comune. Il restante dieci per cento è composto soprattutto da detenuti un tem-

EMERGENZA SANITARIA

NON PENSO CHE FINIRÀ BENE

Secondo me quando finalmente sarà passato questo maledetto virus ci lascerà solo miseria e crisi di ogni genere. Non penso che tutto questo finirà bene.

Di fatto è già una tragedia tutte le morti che ha causato. Nel frattempo noi impariamo a non volerci bene, ma a schivarci, a guardarci male se uno starnutisce o dà un colpo di tosse: per carità è giusto essere prudenti, ma ho l'impressione che se una persona per strada cade per terra, nessuno si avvicinerrebbe per soccorrerla.

Temo che la crisi economica è lì che ci aspetta perché tante aziende che hanno dovuto chiudere hanno rinunciato loro malgrado a commesse di lavoro e tante piccole aziende che lavorano con l'indotto saranno costrette a chiudere bottega, quindi la crisi occupazionale sarà notevole.

Il governo ci dice che nessuno sarà lasciato solo con i propri guai, ma non penso che le finanze italiane saranno sufficienti, anche perché l'Italia non è un Paese ricco e non abbiamo materie prime.

Non voglio fare la Cassandra della situazione, mi auguro che le mie nere previsioni non si avverino, soprattutto pensando alle generazioni future.

GIUSEPPE LANFRANCHI. PAVIA